

Agenda digitale e PON Città metropolitane

Category: Stay inspired (sharing ideas)

written by Antonio Bonetti | February 5, 2017



Sia negli studi scientifici e socio-economici, sia in sede di attuazione delle politiche pubbliche di sostegno, emergono numerose aree di sovrapposizione fra implementazione dell'agenda digitale e **paradigma "smart city"**. Già in altri post avevo rimarcato questo aspetto, prendendo spunto soprattutto da due studi pubblicati in Italia:

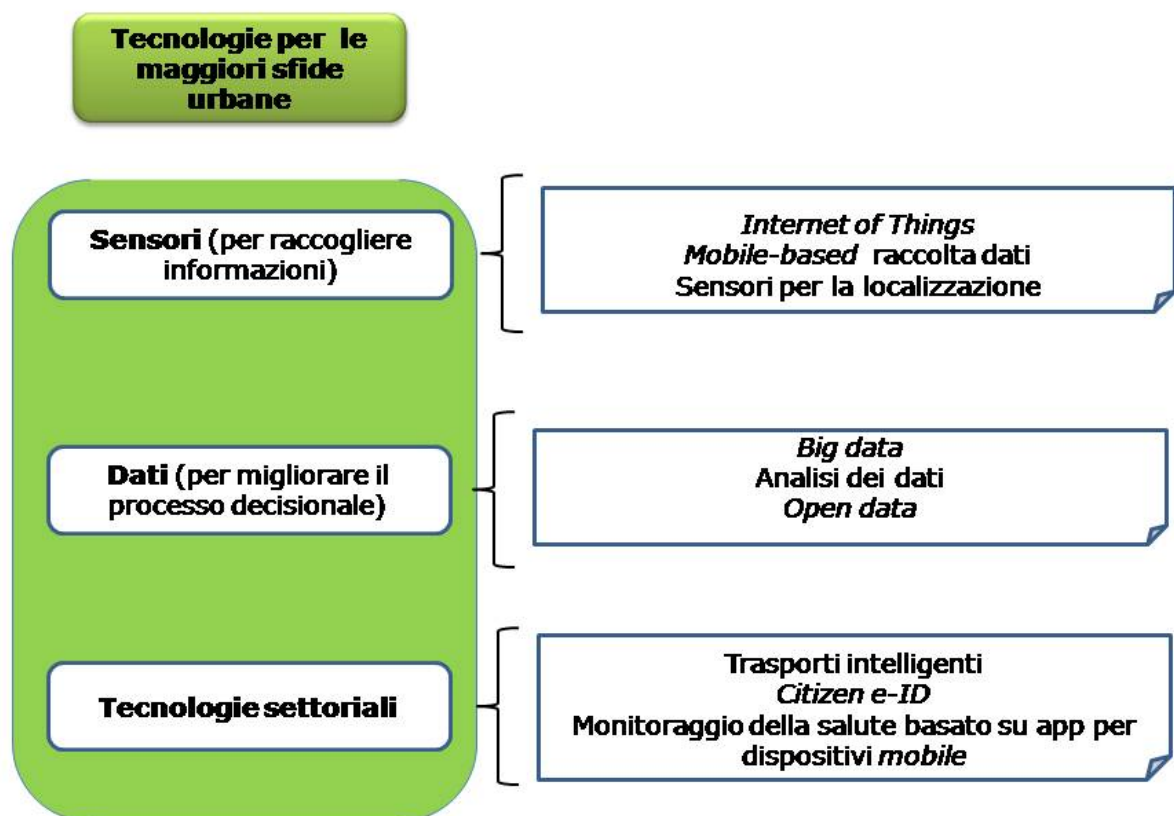
- *"Italia Smart. Rapporto Smart Cities Index 2016"* di Ernst&Young; [1]
- *"Smart cities. Progetti di sviluppo e strumenti di finanziamento"* (2013) della Cassa Depositi e Prestiti (con il supporto scientifico del Politecnico di Torino). [2]



Smart city – Immagine ex Pixabay

A mio modesto avviso, una conferma lampante dell'ampiezza delle aree di sovrapposizione fra agenda digitale, ulteriore espansione di software e applicativi basati sull'**Internet of Things (IoTs)** ed efficientamento dei servizi pubblici e privati nelle aree urbane è fornita dal pregevole rapporto del [World Economic Forum](#) "*Inspiring future cities and urban services*" (2016). [3]

Tale rapporto individua tre blocchi di tecnologie e innovazioni per fronteggiare le maggiori sfide urbane nella fase attuale di forte cambiamento tecnologico e sociale, riportati sinteticamente nel Grafico che segue. Come si può osservare, le innovazioni legate alla raccolta di dati tramite sensori e dispositivi dell'**IoTs** e alla disponibilità e al riuso dei dati sono ormai considerate essenziali per garantire un continuo potenziamento quali-quantitativo dei servizi urbani.



Fonte: WEF (2016) *Inspiring future cities and urban services*

Anche in Italia è evidente un legame a doppio filo fra gli interventi per attuare l'agenda digitale e quelli per migliorare la qualità dei servizi urbani e la vivibilità e l'efficienza delle città. Questo anche sulla scorta di politiche dell'UE anch'esse fortemente ancorate all'idea, sempre più dominante, delle città come motore dell'innovazione digitale e sociale e, quindi, della crescita economica. [4]

I principali documenti della programmazione nazionale e comunitaria che confermano questa posizione sono soprattutto i tre seguenti:

1. la "Strategia per la crescita digitale 2014-2020" dell'**AGID**, che è un autentico piano pluriennale per la digitalizzazione del Paese (e, in particolare, della PA), funzionale all'attuazione dell'**Obiettivo Tematico 2 "agenda**

digitale” della programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e di Investimento Europeo (Fondi SIE). Tale strategia è articolata in tre pilastri:

- **Azioni infrastrutturali trasversali,**
- **Piattaforme abilitanti,**
- **Programmi di accelerazione** (all'interno di tale pilastro si segnala l'azione-chiave **“Italia Login – La casa del cittadino”** che trova una sponda di finanziamento rilevante in un altro programma cofinanziato dai Fondi Strutturali cruciale per la digitalizzazione del Paese, ossia il [PON Governance e Capacità Istituzionale](#)).

2. il **Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020** del MIUR [5]. Il PNR 2015-2020 è strutturato intorno a 12 aree di specializzazione, una delle quali è l'area **“Smart cities/smart, secure and inclusive communities”**. Con riferimento a questa area, oltre al PNR, sia la **“Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente”**, elaborata congiuntamente dal MIUR e dal MISE sia l'allegato Report di analisi relativo alle 12 aree di specializzazione del PNR 2015-2020 confermano il forte legame fra strategia complessiva di crescita digitale del paese e strategia per le **“smart cities/communities”**. Il report di analisi che accompagna la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente evidenzia, infatti, che *«la visione di base della Smart City, di cui la Smart Community è un'estensione concettuale in chiave di innovazione sociale, è che le immense potenzialità tecniche di connessione ed elaborazione di informazioni offerte dalle tecnologie ICT possono consentire la realizzazione di un modello di collettività estremamente cooperativo al fine di risolvere i problemi legati alla crescente urbanizzazione»*.

3. Il **PON Città Metropolitane (PON Metro)**. Questo PON, come già discusso in diversi post precedenti, è fondamentale funzionale ad attuare l'agenda urbana prevista dall'**Accordo di Partenariato** sui Fondi SIE e, indirettamente, all'attuazione

della “**riforma Delrio**” (L. 56/2014) per quel che concerne l’istituzione delle città metropolitane. Il PON Metro, a conferma di quanto detto sopra, presenta parimenti diversi interventi volti a rafforzare disponibilità e qualità di servizi urbani, attraverso un crescente ricorso a sistemi tecnologici e gestionali per mettere a disposizione di cittadini e imprese servizi digitali interattivi e a servizi innovativi basati sulla rielaborazione e il riuso dei *big data*, inclusi i c.d. *open data* resi disponibili dalle Amministrazioni Pubbliche.

Si fa riferimento, in particolare, alle seguenti azioni, che verranno presentate meglio in post successivi:

Azione 1.1.1 Adozione di tecnologie per migliorare i servizi urbani della smart city;

Azione 2.1.1 Illuminazione pubblica sostenibile (sistemi automatici di regolazione dei flussi di luce per ciascun punto luminoso basati su sensori e “pali intelligenti”);

Azione 2.2.1 Infomobilità e sistemi di trasporto intelligente.

[6]

[1] Il rapporto di Ernst & Young si fonda, sul piano analitico, sull’individuazione di quattro strati in cui si dovrebbe articolare una Smart City (p. 10), che avevo presentato più diffusamente nel mio [post del 25 novembre 2016](#) [“Smart cities, innovazione tecnologica e innovazione sociale”](#).

Il rapporto evidenzia parimenti l’importanza dei seguenti elementi:

- l’integrazione fra i quattro strati per definire in modo ottimale i servizi per i cittadini;
- due ambiti di analisi aggiuntivi, costituiti da (i) smart citizens e vivibilità e (ii) vision e strategia.

[2] In Italiano, si vedano anche: **ANCI – ForumPA** (non datato), *Vademecum per la città intelligente*, Roma e, a livello manualistico, **De Matteis S., Lanza A.** (2014), *Le città nel mondo*, UTET, Torino; **AGID** (2012), *Architettura per le comunità*

intelligenti. Visione concettuale e raccomandazioni alla Pubblica Amministrazione, Roma; **AGID** (2013), *Un'architettura unitaria per l'agenda digitale. Il nuovo modello di cooperazione SPC*, Roma

Si veda anche, disponibile sulla **sezione Open Library** di questo sito, il **Factsheet N. 1/2016 "Politiche pubbliche e finanziamenti per le smart cities"**.

[3] Il dibattito sulle smart cities è molto vivace anche a livello internazionale. Fra i contributi più significativi si richiamano:

Saunders T., Baeck P. (2015), *Rethinking smart cities from the ground up*, NESTA, INTEL, UNDP, London

European Parliament – DG for Internal Policies (2014); *Mapping smart cities in the EU*, Brussels

World Economic Forum (2014), *The competitiveness of cities*, Geneva (CH)

World Economic Forum (2016), *Inspiring future cities and urban services*, Geneva (CH).

[4] Non a caso, due dei documenti di *policy* più significativi da prendere in considerazione sono stati elaborati anche per ottemperare a delle condizionalità *ex ante* richieste dal **Reg. (UE) N. 1303/2013** sui Fondi SIE. Si fa riferimento alla "*Strategia per la crescita digitale 2014-2020*" dell'AGID e alla "*Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente*", elaborata congiuntamente dal MIUR e dal MISE, a cui è allegato un Report di analisi relativo alle 12 aree di specializzazione del PNR 2015-2020 davvero molto interessante.

[5] Il **Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020 (PNR 2015-2020)** è il cardine della strategia a sostegno della ricerca in Italia. Lo gestisce il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Dopo una lunga attesa, è stato approvato dal CIPE il 1° maggio 2016 e presenta diversi elementi di sovrapposizione con il programma quadro europeo Horizon 2020.

Il MIUR prevede un impegno finanziario di quasi 2,5 Miliardi

di Euro nei primi 3 anni, ai quali si sommano i circa 8 Miliardi di Euro che, ogni anno, il Ministero destina ad Università ed Enti Pubblici di Ricerca.

Il PNR 2015-2020 è strutturato intorno a 12 aree di specializzazione, quattro delle quali vengono indicate come “prioritarie” (v. PNR 2015-2020, p. 31).

Le quattro aree prioritarie sono:

- **Aerospazio,**
- **Agrifood,**
- **Salute,**
- **Industria 4.0** (robotica e automatizzazione avanzata dei processi industriali).

[6] Avrò il piacere di approfondire queste considerazioni nella parte iniziale del corso del **CEIDA** [“Finanziamenti dell’UE e strumenti di ‘impact investing’ per le smart cities”](#) (Roma, 21 e 22 marzo p.v.).